

Laboratorio Architettura e Città

Progettazione urbanistica

A.A. 2019-2020

Francesco Alberti

Collaboratrice al corso: Eleonora Giannini

INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA DI PROGETTO

Esame / 22 gennaio e 5 febbraio 2020, ore 9:00, aula 402

Gli elaborati previsti per sostenere l'esame sono:

- Dossier in formato A3: 9 pagine di testo e immagini descrittivi del progetto in relazione ai tre moduli disciplinari: processi analitici / riferimenti analogici / concept e matrici delle soluzioni progettuali
- TAV. 1 - A0: SISTEMA TERRITORIALE E URBANISTICO – Inquadramento / analisi interpretativa scala 1:5000
- TAV. 2 - A0: SISTEMA PAESAGGISTICO DEGLI SPAZI APERTI – Analisi e Sintesi interpretativa, scala 1:5000
- TAV. 3 - A0: MASTERPLAN GENERALE del progetto urbanistico-architettonico e paesaggistico – Scala 1:5000 e schemi sintetici delle soluzioni di scala territoriale (viabilità, sistemazioni naturali, spazi pubblici, sistemi edilizi)
- TAV. 4 - A0: PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO di una parte, con punto di vista comune prefissato dal corso, in scala 1:2000 / Scorci urbani significativi a livello strada, a scelta
- TAV. 5 - A0: APPROFONDIMENTO DI UNA PORZIONE PLANIMETRICA, scala 1:500: coperture, viabilità e spazi aperti / schemi e profili sintetici delle soluzioni morfologiche e tipologiche in pianta e sezione / diagrammi della miscela funzionale
- TAV. 6/7 - A0: IL NUOVO TESSUTO EDILIZIO: approfondimento architettonico in scala 1:200 di un segmento del blocco residenziale con piante, sezioni, prospetti / fotomontaggi, rendering

Renzo Piano, **Le 7 declinazioni del fare**

FARE

Fare, costruire, è la più antica scommessa dell'uomo, insieme allo scoprire, al navigare e al coltivare i campi. È un nobile mestiere quello dell'architetto se fatto bene.

FARE BENE

Per fare bene bisogna capire e ascoltare; è un'arte complessa quella dell'ascolto! È difficile perché spesso le voci di quelli che hanno più cose da dire sono discrete e sottili. Ascoltare non è obbedire, ascoltare non è trovare compromessi, ascoltare è cercare di capire e quindi fare progetti migliori.

FARE PER GLI ALTRI

Si diceva una volta, fare il bene comune. Bisogna sempre ricordare che fare architettura significa costruire edifici per la gente; università, musei, scuole, sale per concerti... sono tutti luoghi che diventano avamposti contro l'imbarbarimento, sono luoghi per stare insieme, sono luoghi di cultura, di arte e l'arte ha sempre acceso una piccola luce negli occhi di chi la frequenta.

FARE CON ATTENZIONE

Perché la Terra ha scoperto, e ci ha ormai avvisato, la propria fragilità. Per questo non credo nell'energia nucleare e credo invece fermamente nelle energie rinnovabili. L'Italia non ha giacimenti di uranio, l'Italia ha molto sole e tanto vento.

FARE BELLEZZA

È una parola... o almeno provarci!

La bellezza è imprevedibile, se allunghi la mano ti scappa ma se la definisci come facevano il greci: il bello e il buono, il bello e il buono che stanno insieme, allora tutto diventa possibile. La bellezza e l'utilità messe assieme vincono il formalismo, vincono l'Accademia.

FARE SILENZIO

Cioè costruire emozioni. Talvolta l'architettura cerca il silenzio e il vuoto in cui la nostra coscienza si possa ritrovare.

Il silenzio è un po' come il buio, bisogna avere il coraggio di guardarlo e poi pian piano si comincia a vedere il profilo delle cose.

Quindi l'architettura è anche l'arte di creare luoghi per il silenzio, per la meditazione.

LASCIAR FARE

Bisogna lasciar fare ai giovani, bisogna mettersi un po' da parte. Nel mio studio lavorano ogni anno 20 studenti provenienti da tutto il mondo a bottega. Bisogna valorizzare il talento, bisogna che la politica faccia i concorsi, ci sono tantissimi giovani talenti che non hanno nulla da fare.

Oggi un architetto in Italia ha poche possibilità prima dei 50 anni, c'è un'intera generazione che è stata tradita. La politica teme il talento perché il talento ti regala la libertà e la forza di ribellarti.

Ho spesso ricordato nei miei editoriali l'inevitabilità della riflessione teorica come fondamento concreto del progetto di oggi: come tale riflessione teorica sia ricavabile dal confronto tra la lettura delle regole e dei principi che nascono dalla situazione specifica con l'esperienza e la tradizione, ancor più che con l'incerta nozione di avanzamento, del nostro mestiere.

Né regole compositive a priori, né modelli di stile, né tanto meno l'appello legittimante alla progressività del progetto sono più in grado di garantirci delle guide indipendenti dalla specificità contestuale.

All'interno di questa specificità e quindi delle regole insediative che da essa discendono e che divengono le regole strutturali del progetto, crescono e premono, spesso anche in direzioni contraddittorie, le ragioni dell'organismo architettonico.

Non vi è alcun motivo di considerare con distacco, o peggio con disprezzo, in quanto temporanee, destinate a durare meno (si pensa) dell'architettura in quanto monumento, e quindi accessorie ed influenti sul senso complessivo dell'organismo, le ragioni tecniche, economiche, distributive, di dettaglio costruttivo; né vi è alcun motivo per cui i procedimenti razionali non debbano venire, dentro ai limiti contestuali, rigorosamente applicati all'organizzazione di questi complessi materiali. Il problema è semmai il confronto costante di senso tra i vari livelli e momenti e le ragioni insediative che dovrebbero governare la verità specifica.

Anche in questa fase (ma non si dovrebbe mai parlare di fasi come se esse fissassero delle gerarchie deduttive) si instaura come una forma di gigantesca deriva, quel dibattito e confronto indiretto tra soluzioni progettuali distanti costituite dallo scambio delle esperienze quotidiane degli architetti il cui recupero è in parte reso possibile dal tessuto comune (anche se variamente interpretabile) della tradizione disciplinare, in parte dal cambiamento di senso che la specificità contestuale può operare su soluzioni che appartengono alle dimensioni più astratte e generalistiche delle regole del progetto.

Ciò che vado scrivendo non costituisce certamente una teoria del progetto e nemmeno una metodologia rigorosamente organizzata: si tratta solo di una serie di indicazioni di procedure prudenti e ragionevoli, a mio avviso necessarie, anche se il livello qualitativo dei risultati è affidato certamente alla tensione, interesse e concentrazione di chi opera in quanto architetto, dalla capacità di infrangere sottilmente queste stesse regole, in qualche specialissimo punto del procedimento. Perciò vorrei da esse trarre solo alcuni buoni consigli, prima di tutto a me stesso e poi ai miei colleghi giovani, agli studenti di architettura che stanno progettando qualcosa, in qualche luogo, con intenzione ed interesse.

1. Cercate di non essere originali né tanto meno "artisti" per volontà a priori: poiché il nostro obiettivo è di lunga durata, dobbiamo fare cose che appaiano come fossero sempre state. Questa operazione non si può pensare che sia in qualche modo naturale; al contrario essa è conquistata con un lungo, complesso e tenace lavoro creativo su tutti i materiali del progetto.

2. Bisogna star lontani da ogni preoccupazione a priori di linguaggio espressivo riconoscibile. Esso verrà dopo e sarà ciò che noi siamo stati

lungo tutto il processo di progettazione. Come in ogni periodo eclettico il linguaggio è una pessima porta di entrata per il progetto. Ha perso ogni possibilità di stabilire da solo differenze significative.

3. Non bisogna farsi illusioni né sul valore "universale" delle nostre teorie né sulla trasferibilità di modelli e metodi. Ogni caso offre una verità specifica da ricercare e anche un ricominciamento, una fondazione tecnica precisa. Pratica e teoria sono, ancor più di un tempo, due facce del progetto reciprocamente indispensabili.

4. La verità specifica è quella del sito: la geografia del sito come modo di essere fisico della sua storia, è ciò che, limitando, permette di agire. Utilizzare questa storia significa mettere insieme la collezione dei reperti del sito, come parco limitato di materiali privilegiati per il progetto specifico.

5. Se la verità da mettere in opera e quella del sito vuol dire che lo spazio non è infinitamente divisibile in modo isotropo come spazio economico e tecnico. Quindi non solo le differenze sono valori, ma progettare significa modificare le regole della nostra appartenenza riconoscendole. Dico spesso che il progetto proviene dalla tradizione del mestiere e dalle regole della disciplina ma che solo lo scontro con il sito dà concretezza al progetto. Il sito non è il caratteristico né va confuso col suo corrispettivo letterario, in cui disciogliere la disciplina. Ma il valore del progetto è la qualità del modo di riconoscere oggi l'impossibilità di ogni coincidenza naturale con il sito e la misura della distanza da esso. La qualità architettonica è la qualità della non coincidenza.

6. Non vi sono dettagli nella costruzione: non crediate di potere impunemente lasciare ad altri decidere aspetti apparentemente secondari del progetto. La nostra società è troppo divergente per sperare in un risultato automaticamente concorde nelle interpretazioni, rispetto alle intenzioni di progetto.

7. Da quando i veri storici ci hanno abbandonato si è aperta un'orgia antropofaga di storia, una storia vissuta molto superficialmente e per questo essa è divenuta il luogo della nostra legittimazione anziché il campo dei nostri conflitti. È il luogo della proiezione fantasmatica di fronte alla caduta del nostro rapporto di necessità con il mondo reale. Se vogliamo uscire dall'antropofagia è necessario tornare allo scontro con il mondo reale.

8. Come tutti sanno l'architettura non è una tecnica ma un insieme di tecniche. Bisogna conoscerle ed esercitarsi continuamente con esse, e con il loro rinnovamento. Ma le tecniche devono sempre stare alle nostre spalle, o sotto i nostri piedi come fondamenta; mai davanti a noi come modello.

9. Le regole sono importanti: bisogna sempre cercare di costruire un linguaggio comune e un modo di trasmettere la disciplina comprensibile; purtroppo questo di oggi è un mondo difficile per le regole; spesso esse, emanate con troppa sicurezza, divengono semplicemente la carrozzeria che ricopre le nostre contraddizioni.

10. Il mio consiglio più importante è: quando fate architettura fate il meno rumore possibile. Ciò si ottiene con l'attenzione e la pazienza, senza dimenticare mai che l'architettura è un lavoro. Regola principale per chi si mette a progettare, fare silenzio attorno per essere più attenti, e capaci di vedere piccolo: tra le cose.

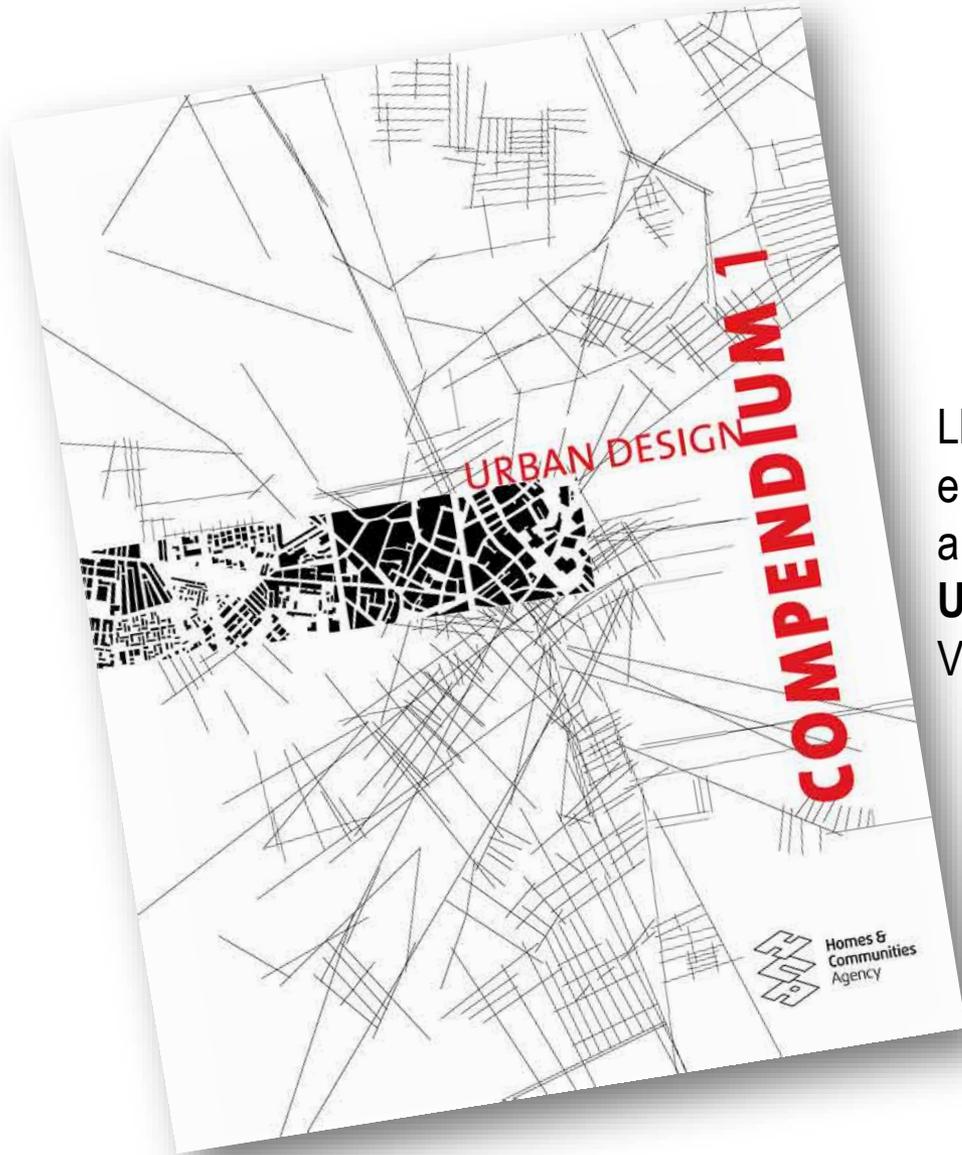
Esame / 22 gennaio e 5 febbraio 2020, ore 9:00, aula 402

Gli elaborati previsti per sostenere l'esame sono:

- Dossier in formato A3: 9 pagine di testo e immagini descrittivi del progetto in relazione ai tre moduli disciplinari: processi analitici / riferimenti analogici / concept e matrici delle soluzioni progettuali
- TAV. 1 - A0: SISTEMA TERRITORIALE E URBANISTICO – Inquadramento / analisi interpretativa scala 1:5000
- TAV. 2 - A0: SISTEMA PAESAGGISTICO DEGLI SPAZI APERTI – Analisi e Sintesi interpretativa, scala 1:5000
- TAV. 3 - A0: MASTERPLAN GENERALE del progetto urbanistico-architettonico e paesaggistico – Scala 1:5000 e schemi sintetici delle soluzioni di scala territoriale (viabilità, sistemazioni naturali, spazi pubblici, sistemi edilizi)
- TAV. 4 - A0: PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO di una parte, con punto di vista comune prefissato dal corso, in scala 1:2000 / Scorci urbani significativi a livello strada, a scelta
- TAV. 5 - A0: APPROFONDIMENTO DI UNA PORZIONE PLANIMETRICA, scala 1:500: coperture, viabilità e spazi aperti / schemi e profili sintetici delle soluzioni morfologiche e tipologiche in pianta e sezione / diagrammi della miscela funzionale
- TAV. 6/7 - A0: IL NUOVO TESSUTO EDILIZIO: approfondimento architettonico in scala 1:200 di un segmento del blocco residenziale con piante, sezioni, prospetti / fotomontaggi, rendering

Esame / 22 gennaio e 5 febbraio 2020, ore 9:00, aula 402

- TAV. 1 - A0: SISTEMA TERRITORIALE E URBANISTICO – Inquadramento / analisi interpretativa scala 1:5000



Llewelyn-Davies Ltd
e Roger Evans Associates Ltd,
a cura di (2004-2007)
Urban design compendium
Voll. 1-2, English Partnership, London

Set out below is a summary of some key aspects of urban design which run throughout this Compendium. These have been developed with specific reference to regeneration and development issues and provide a basis for starting to think about a site or area - whether an empty brownfield or greenfield site, or for the refurbishment of an existing urban area. As such they differ in emphasis although not in broad policy direction, from design principles or objectives published in other design documents.

Table 1.1 – Key Aspects of Urban Design

Places for People

For places to be well-used and well-loved, they must be safe, comfortable, varied and attractive. They also need to be distinctive, and offer variety, choice and fun. Vibrant places offer opportunities for meeting people, playing in the street and watching the world go by.

Enrich the Existing

New development should enrich the qualities of existing urban places. This means encouraging a distinctive response that arises from and complements its setting. This applies at every scale - the region, the city, the town, the neighbourhood, and the street.

Make Connections

Places need to be easy to get to and be integrated physically and visually with their surroundings. This requires attention to how to get around by foot, bicycle, public transport and the car - and in that order.

Work with the Landscape

Places that strike a balance between the natural and man made environment and utilise each site's intrinsic resources - the climate, landform, landscape and ecology - to maximise energy conservation and amenity.

Mix Uses and Forms

Stimulating, enjoyable and convenient places meet a variety of demands from the widest possible range of users, amenities and social groups. They also weave together different building forms, uses, tenures and densities.

Manage the Investment

For projects to be developable and well cared for they must be economically viable, well managed and maintained. This means understanding the market considerations of developers, ensuring long term commitment from the community and the local authority, defining appropriate delivery mechanisms and seeing this as part of the design process.

Design for Change

New development needs to be flexible enough to respond to future changes in use, lifestyle and demography. This means designing for energy and resource efficiency; creating flexibility in the use of property, public spaces and the service infrastructure and introducing new approaches to transportation, traffic management and parking.

Luoghi per le persone

Arricchire l'esistente

Connettere

Lavorare col paesaggio

Mix di funzioni e di forme

Gestire l'investimento

Progettare per il cambiamento

Appreciating the context

How urban design thinking interprets and builds upon historic character, natural resources and the aspirations of local communities, and arrives at a realistic vision of what a place might become.

Comprendere il contesto

Creating the urban structure

Working out the inter-relationship between development blocks, streets, buildings, open space, landscape and all the other features that make up urban areas.

Creare la struttura urbana

Making the connections

Achieving sustainable movement systems – the roads, streets, footpaths, public transport routes, green corridors, and systems for providing service utilities, all of which improve urban life.

Definire i collegamenti

Detailing the place

Considering the detail of buildings and the public realm, and the crucial interface between them - the corner treatments, the roof-lines, the pavement, the street lighting etc.

Qualificare il luogo con indicazioni di dettaglio

Implementation and delivery

Managing the design process to ensure that a commitment to quality continues beyond completion of construction.

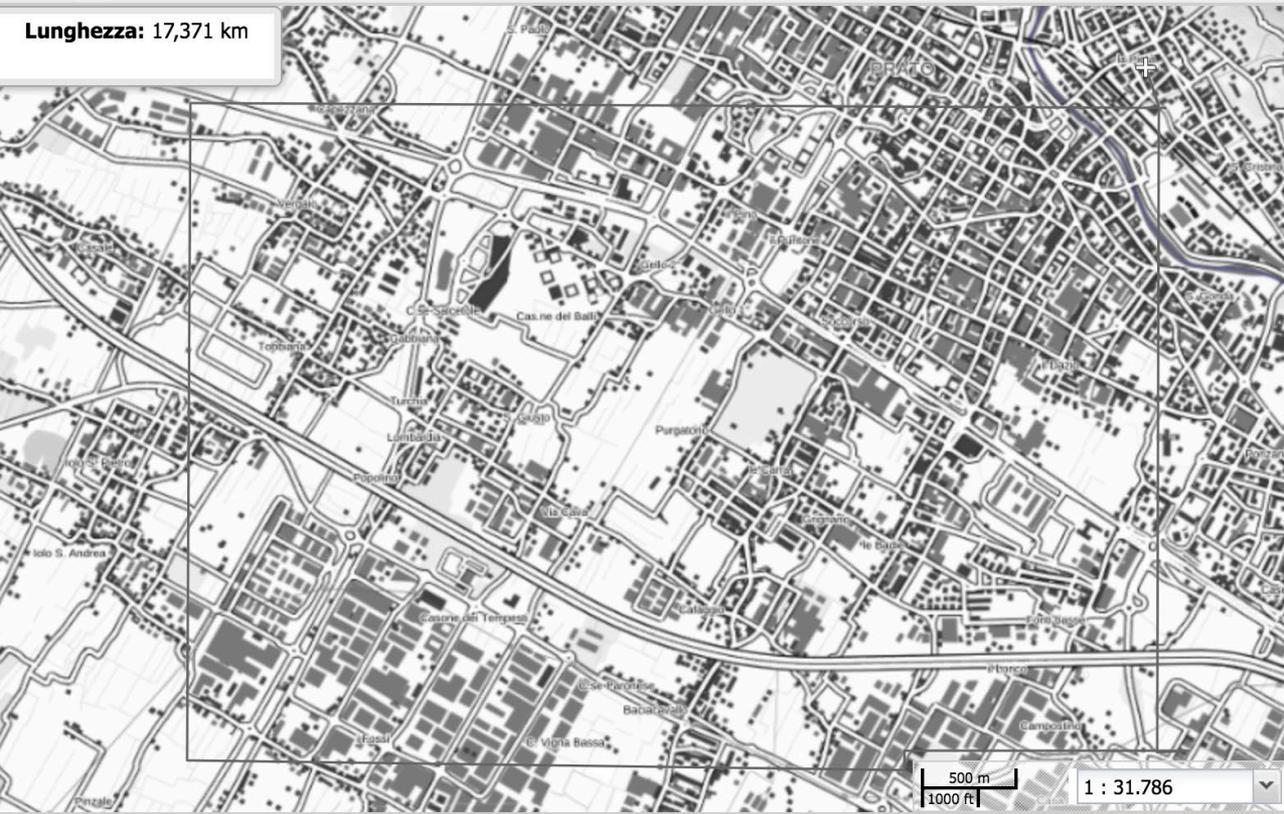
Implementazione e realizzazione

The Structure of the Compendium

Regione Toscana - SITA: Cartoteca



Lunghezza: 17,371 km



500 m 1000 ft 1 : 31.786

Guida

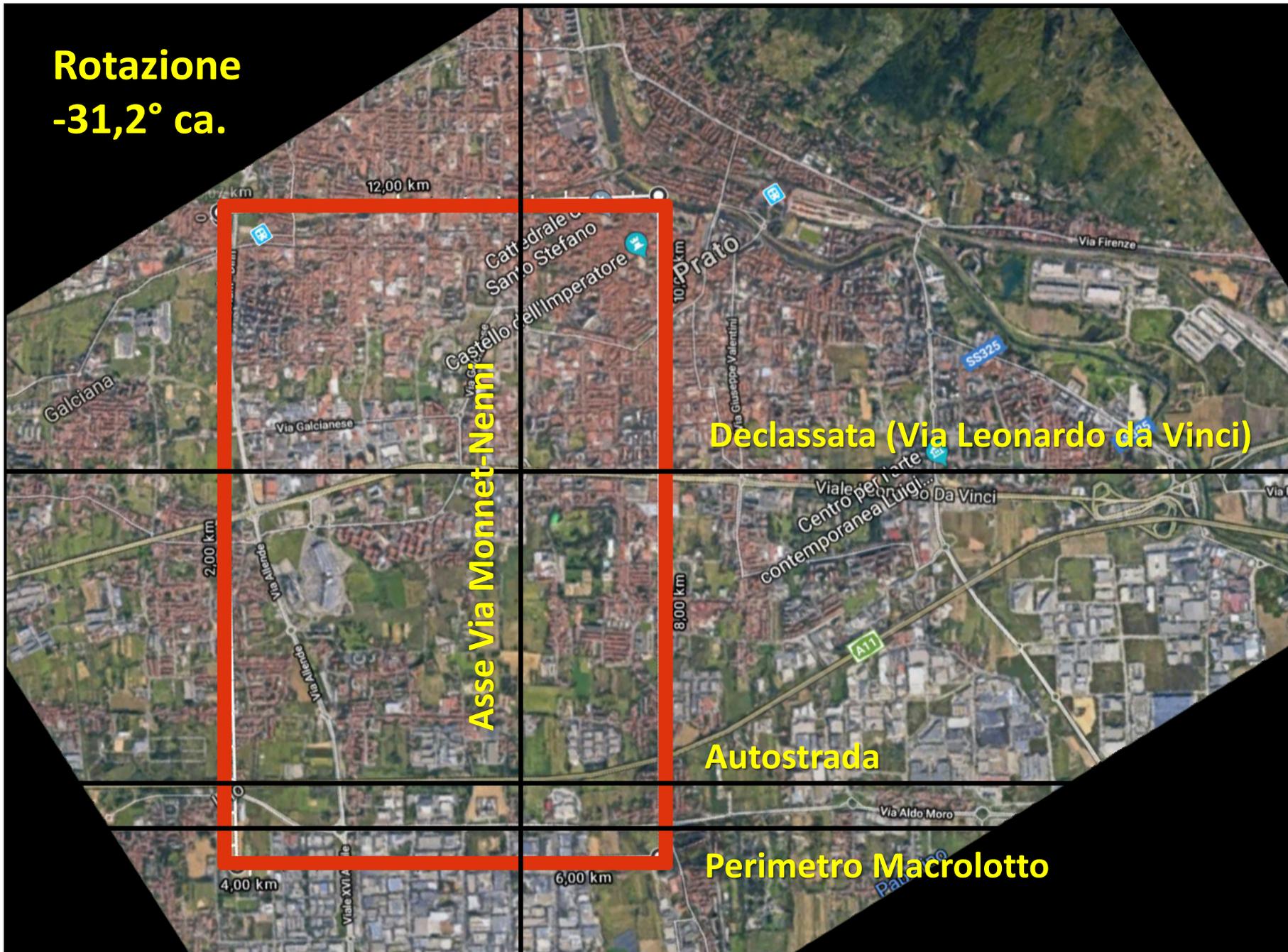
Trova Legenda interattiva Info

Filtro:

- Download
 - Carta Tecnica Regionale
 - CTR10K
 - CTR5K
 - CTR2K
 - Immagini aeree
 - Database topografico
 - Uso e Copertura del Suolo
 - Grafo stradale
 - Morfologia
 - Inquinamenti fisici
 - Toponomastica
 - Ambiti amministrativi
 - Aree protette
 - Alberi monumentali
 - Santuario dei cetacei
 - Geotopi di importanza regionale
 - Aree RAMSAR
 - Siti di Interesse Regionale (sir)
 - Siti Natura 2000
 - Habitat nei Siti Natura 2000 (HASCITU)



**Rotazione
-31,2° ca.**



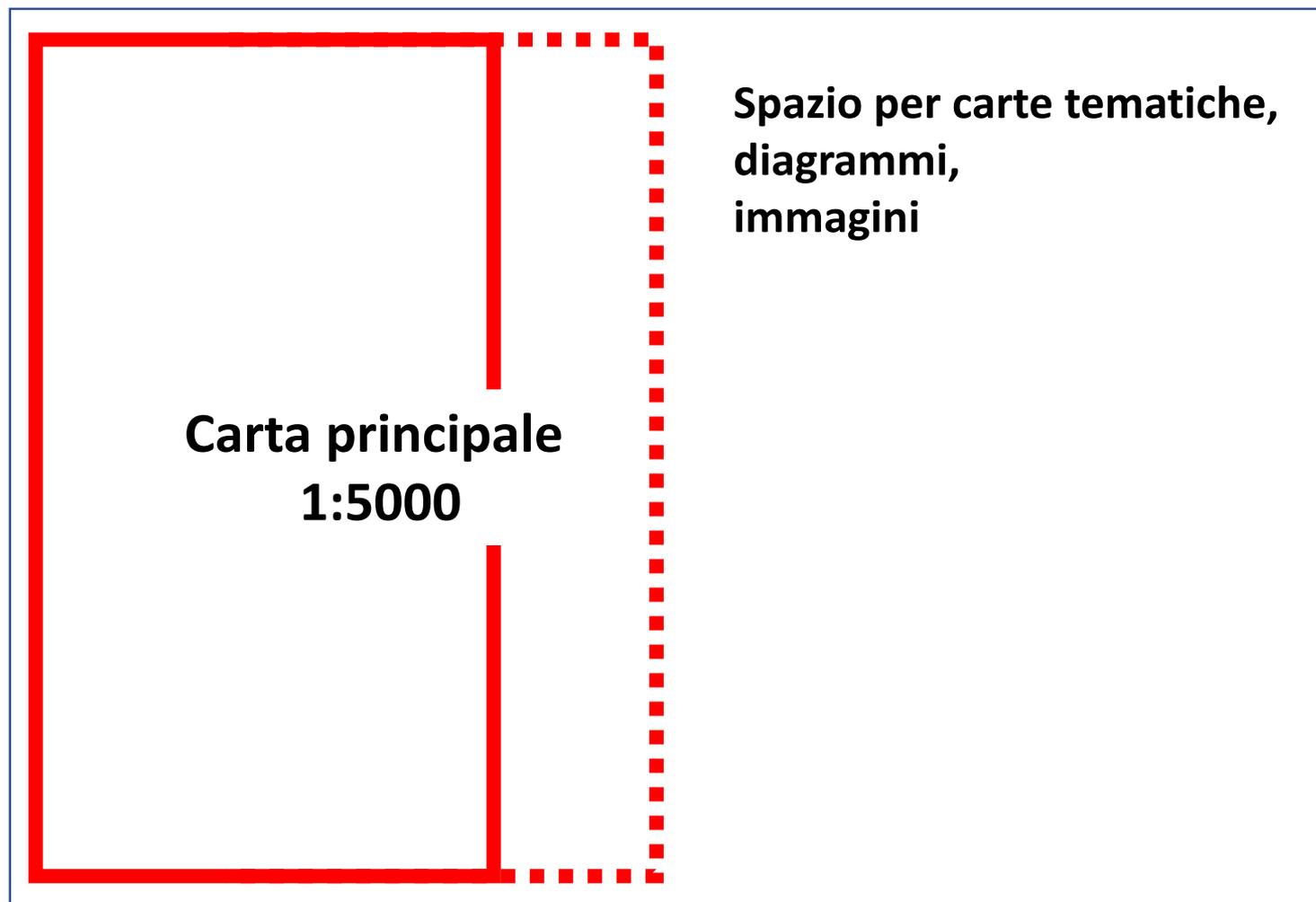
Declassata (Via Leonardo da Vinci)

Asse Via Monnet-Nenni

Autostrada

Perimetro Macrolotto

A0 = 84,1 x 118,9 cm



Schema esemplificativo: LA COMPOSIZIONE È LIBERA

A0 = 84,1 x 118,9 cm



**Carta principale
1:5000**

**Spazio per carte tematiche,
diagrammi,
immagini**

Carta interpretativa + diagramma

1. Struttura urbana e sistema delle centralità

Analisi / elaborazioni tematiche

1. Periodizzazione / fasi dello sviluppo insediativo
2. Città pubblica e funzioni urbane
3. Mobilità / Trasporti
4. Sistema produttivo e aree dismesse
5. Morfologia urbana (tessuti e tipologie)

FONTI UFFICIALI

Geoscopio – Regione Toscana (shapefile per GIS)

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

PIT Regione Toscana

<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

- Scheda d'ambito 06 Firenze-Prato-Pistoia
- Ulteriori allegati > Allegato 2 - Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

PTC Provincia di Prato 2003

http://mapserver.provincia.prato.it/prv_po/ptc/home/index2003.cfm

PO Comune di Prato 2019

<http://www2.comune.prato.it/piano-operativo/>